



**Piattaforma  
Comunista**

## **Nessuna fiducia nel sistema bancario capitalistico!**

Il salvataggio da parte del governo Renzi di quattro banche fallite per operazioni speculative ad alto rischio ai danni del “parco buoi” – fra di esse Banca Etruria, l’istituto di credito dove Licio Gelli aveva il “conto Patrimonio”, che ha avuto fra i suoi dirigenti il padre della ministra delle controriforme costituzionali – ha messo allo scoperto la fragilità del sistema creditizio italiano.

Siamo solo alla punta dell’iceberg e con lo scoppio di nuove bolle finanziarie vedremo sfracelli.

Il governo Renzi ha garantito ancora una volta la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite: il salvataggio degli sciacalli dell’alta finanza è stato compiuto con i soldi dei lavoratori e dei piccoli risparmiatori, sacrificati e affamati per salvaguardare il “fulcro del sistema economico” (un modello di “recupero crediti” pienamente appoggiato dalla UE).

E ancora una volta ha dimostrato la sua vera natura: al servizio di banchieri e padroni, contro operai e lavoratori sfruttati.

Quali proposte circolano per la soluzione dei gravi problemi delle banche?

Da un lato, ci sono i neoliberalisti che sostengono una maggiore privatizzazione (fra di essi il PD e il governo); dall’altro lato, i nekeynesiani e i riformisti che rivendicano le nazionalizzazioni delle banche in regime borghese. Entrambi concordano sul ruolo fondamentale del credito bancario per il buon funzionamento dell’economia capitalistica.

Qual è il punto di vista rivoluzionario e di classe?

Nel capitalismo odierno le banche sono grandi aziende che praticano il commercio, l’investimento e l’esportazione di capitale-denaro, produttivo di interesse, il quale necessita di un utilizzo lucroso per l’ottenimento del massimo profitto.

La concentrazione e la centralizzazione dei capitali han fatto sì che il capitale bancario e quello industriale si sono fusi nel capitale monopolistico finanziario, dal carattere parassitario e putrescente. Esso è nelle mani di una famelica oligarchia che domina l’economia e la politica.

Gli operai devono aver ben chiaro il carattere e il ruolo delle banche e non concedere loro nessuna fiducia. Allo stesso tempo deve essere chiaro che questo sistema criminale non può essere riformato, ma solo abbattuto.

Con la vittoria della rivoluzione proletaria ci sarà la nazionalizzazione proletaria delle banche nazionali e locali, di deposito e d’affari, s.p.a e cooperative, con la consegna allo Stato proletario di tutta la riserva aurea, delle valute, dei depositi, ecc. In tal modo il credito potrà soddisfare le esigenze dell’economia socialista pianificata, volta al massimo soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali della società.

*Dicembre 2015*

**Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia**